

# qb 43

14 novembre 2002

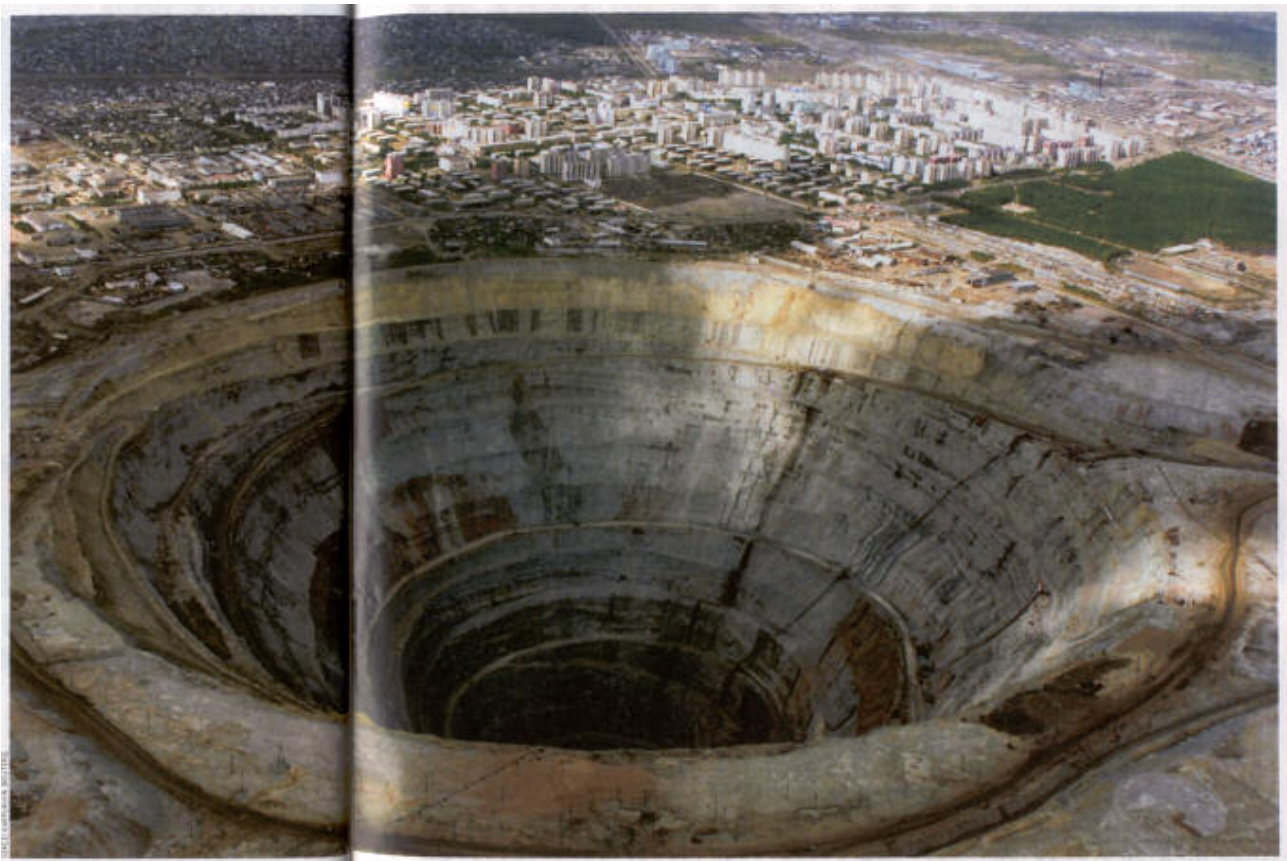
Noi aderiamo al programma:  
*Spostatate le idee, non le persone*

## Le vie dei canti

*Marco Paolini è diventato il cantore smalzato del Veneto contemporaneo. E' una voce esterna al mondo di coloro che costruiscono il paesaggio: lo percorre, lo descrive, lo narra nei suoi spettacoli. Tramite essi, raggiunge una platea ben più vasta di quella che raggiungono gli architetti – che per definizione tendono a parlare solo a loro stessi. Ancora una volta, ci ricorda – ma soprattutto lo ricorda a chi è fuori dal mondo dell'architettura - che le cose, pur essendo utili, non necessariamente devono anche essere brutte.*

ja

Miniera a cielo aperto in Russia



*L'anno passato*

Marco Paolini

Edizioni Biblioteca dell'immagine, Pordenone, 2000

pagg. 93-94

(...)

In fondo è così che sono state scritte e che si dovrebbero leggere, tutto quel che ci ho messo in più con *Bestiario veneto* mi è servito per far sentire che non sono solo parole, ma voci, che parlano a uomini e donne di questo tempo. Non c'è stata riproposizione filologica nel *Bestiario*, ma uno sforzo di far arrivare le voci dentro questo tempo, come un soul, un'anima che da vita a cose, luoghi e nomi che sembrano, altrimenti, inanimati, svuotati; luoghi e cose intermedi, come gli spazi pieni tra un piccolo centro e l'altro del Veneto, le strade intasate, le aree destinate agli acquisti, ai servizi, senza una storia propria da raccontare. Architetture mute per luoghi anonimi. Ma così non funziona.

Non si può separare i centri storici da conservare, le riserve naturali da proteggere dal resto del mondo, che usiamo in modo fortuito e distratto. C'è una forbice fra questi luoghi e i non luoghi, tra quel che è degno di attenzione e quel che si usa come un vuoto a perdere, una forbice che finisce per prenderci i mezzo ed affettarci. Nominando le cose, raccontandole, si può imparare a riconoscerle e a modificarle in modo che non si perdano.

La maggior parte della nostra vita si svolge in luoghi che non sono paesaggi letterari, non hanno la dignità di un nome ma solo una funzione.

Attraverso il canto di queste poesie, attraverso la lingua, attraverso il reportage, ho provato a far sentire che questi luoghi hanno un peso e quindi un senso, dal distributore ai binari, alla pista ciclabile, a una cava di ghiaia. Lo stesso vale per i lavori, i mestieri anonimi.

Posso amarli od odiarli, ma non esservi indifferente, non posso non prendermene cura, come di un orto.

Gran parte del paesaggio è segnato da cose che non entrano nei quadri o nei libri fotografico-turistici, ma che finiscono per dargli un carattere che, se non viene riconosciuto, diventa straniero, alienante, ostile. Anche da qui nascono nostalgie e fughe all'indietro, voglia di isolamento e di ritorno al passato.

Il passato non serve come contrapposizione al presente, ma come esperienza per dare un peso, una misura e magari per guidare meglio la direzione dei cambiamenti in atto, ad esempio una memoria del paesaggio, del suo divenire, attraverso i cambiamenti d'uso e destinazione: il dato di partenza è che in buona parte del Veneto non c'è più la campagna. Non si tratta di radere al suolo tutti i capannoni o concentrarli in un unico punto, per ripristinarla. Questo non si può fare, ma si può benissimo riequilibrare con la presenza di siepate, di alberate, di prativi, di orti, anche la più brutta area artigianale. Non per nasconderla, far finta che non ci sia, ma per renderla più sopportabile. Si può fare se si recupera dalla tradizione non solo il folklore, ma il nocciolo distillato dell'esperienza del mondo contadino, una delle forme di sapienza indispensabili per ridare a ciò che è brutto e anonimo una forma più sopportabile e sensata.

---

**teoria in pillole - a cura di Julian Adda e Claudio Panerari**  
**numero 43, a cura di Julian Adda**

questa e-mail viene inviata, a richiesta, a tutti coloro che entrano in contatto con le persone sopracitate, in accordo con le norme in vigore sulla privacy, L. 675/1996. Per qualsiasi informazione e/o rettifica dei dati personali, ovvero qualora intendesse richiedere la cancellazione dalla newsletter, la preghiamo di scrivere direttamente a [qb2002@libero.it](mailto:qb2002@libero.it)

---